

13,00	Studio sport Italia1
13,45	F1, Gp di Germania (prove) Rai2
16,15	Ciclismo, Mondiali su pista RaiSportSat
16,35	Beach volley, Trofeo Lottomatica RaiSportSat
17,30	Nuoto, camp. it. estivi RaiSportSat
18,00	Sportsera Rai2
18,00	Calcio, Europei femm. U18 Eurosport
20,20	Sport 7 La7
20,55	Calcio, Juve-Manchester Rai2
22,35	Boxe, Messi-Cherrad Eurosport



Magnifico torna in campo: l'ultima sfida è riportare Firenze in serie A

Basket, l'ex pivot azzurro ingaggiato in serie B1 dopo il suo divorzio da dirigente della Scavolini Pesaro

Francesco Sangermano

FIRENZE È nato tutto per scherzo tra le mura della palestra di Bormio dove si stava svolgendo il corso per allenatori. «Sai Walter, a Firenze ci mancherebbe proprio un giocatore come te in squadra» fu la battuta di Lapo Salvetti, nuovo coach della formazione giugliata che disputerà la prossima stagione nel girone B della serie B1 di basket. «Guarda che io vengo a giocare sul serio» è stata la risposta. Et voilà. Walter Magnifico (nella foto), una delle bandiere della pallacanestro italiana, tornerà a indossare canottiera e pantaloncini in riva all'Arno. Alla tenera età di 42 anni, più di 9mila punti, tre scudetti e due stagioni dopo aver appeso le scarpe al chiodo, il gigante (209 centimetri) di San Severo di Puglia si lancia in una nuova avventura. Oltre ad essere giocatore, infatti, si occuperà anche del marketing della società (sfruttando l'amicizia con Andrea Della Valle, fratello di

Diego patron della Fiorentina) con l'obiettivo di riportare in serie A anche la Firenze dei canestri che vi manca ormai da quasi due lustri. Lui che per 19 anni (dal 1980 al '96 e dal '98 al 2001) è stato il simbolo della Scavolini Pesaro, nonché una bandiera della nazionale con cui ha collezionato 214 presenze. «Firenze è una piazza che merita di stare nel basket che conta. C'è un progetto ambizioso e credo che, con il tempo e la pazienza, riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi». Sarà curioso, adesso, vedere come Magnifico saprà cavarsela sul terreno di gioco dopo un paio di anni passati dietro la scrivania e culminati col clamoroso divorzio dalla «sua» Pesaro un mesetto addietro. I precedenti, di certo, sono di buon auspicio. Nella stagione scorsa la serie B1 ha infatti accolto (e li riproporrà in quella che verrà) altri «grandi vecchi» della pallacanestro italiana: da Gus Binelli (Trapani) a Nando Gentile (Caserta), da Sandro Dell'Agnello (Livorno e ora Siena) ad Antonello Riva (Rieti) i quasi (o ultra) quarantenni hanno fatto favele conducendo le rispettive squadre al play off.

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
martedì 5 agosto
con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
martedì 5 agosto
con l'Unità a € 3,10 in più

Tutti d'accordo: il Catania è in serie C

La Figc esclude gli etnei e il Cga dà ragione a Carraro (attaccato da Fini). Varati i calendari

Aldo Quaglierini

ROMA La Federcalcio decide. Va avanti per la sua strada, accelera. Stabilisce i criteri per la B a 20 squadre (play off e play out) dà il via ai calendari, e conferma la serie C per il Catania. È un dato di fatto dal quale è difficile sfuggire, il vento che comincia a soffiare contro il Catania diventa tormenta tre ore più tardi, quando, il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo accetta il ricorso della Figc e conferma la «sentenza» di Via Allegri. Settimane di incertezze e di tensioni, di sentenze contraddittorie, di contrapposizioni tra magistratura sportiva e ordinaria, si chiudono in questo modo, repentinamente e definitivamente. Carraro esce vittorioso dallo scontro: sui presidenti che ne chiedevano la testa, Gauci in prima fila; sui sindacati e sui movimenti di piazza che cercavano di delegittimarlo; sui politici che si sono intromessi nella questione, a partire da Fini e da La Russa, che ieri si è addirittura mischiato ai duecento tifosi catanesi in maglietta nera, sotto le finestre della Figc. Il Palazzo del Pallone, invece, lo appoggia ancora. Carraro incassa, vince la battaglia, anche se la guerra non è ancora finita.

Sì, perché lo scontro, adesso, si sposta su un terreno puramente politico: in Consiglio dei Ministri, Fini, scottato evidentemente dall'esito della «partita», annuncia l'indisponibilità di An ad approvare un decreto (voluta dal sottosegretario Pescante, FI) che prevede una corte suprema di giustizia sportiva, per evitare conflitti con la magistratura ordinaria. Fini accetterebbe, ma chiede in cambio il commissariamento della Federcalcio, cioè la testa di Carraro. A chi la chiede?

Lontani dai riflettori, i potenti del calcio hanno effettuato le loro scelte, riconfermando tacitamente la fiducia al presidente, garante degli equilibri interni e dei rapporti esterni. Tra questi, evidentemente, anche i rappresentanti, di Juven-

tus, Inter e Milan. In ballo, non c'è soltanto una questione di forma o di persone. Ci sono soldi, tanti, ci sono i contratti con la televisione, ci sono i rapporti con le banche (Capitalia, in primis) c'è un mondo intero, quello dello sport, su cui An sta cercando da tempo di mettere le mani. C'è uno scontro, sempre latente e talvolta esplicito, tra Forza Italia e Alleanza Nazionale, che parte da lontano, dal Foro Italico. Nei corridoi della sede del Coni, An e Fi litigano non come alleati un po' nervosi, ma come avversari veri e propri. Adesso, i nodi vengono al pettine. Berlusconi, da che parte stai?

Da un'altra parte, quella dei tifosi catanesi, la delusione è tanta. Sono sbarcati in mattinata a Roma hanno aspettato per ore e ore, sotto il caldo afoso e sotto la pioggia battente (tempo inclemente ieri nella Capitale), una decisione che sinceramente credevano positiva. Ma la paura di rompere il giocattolo è stata evidentemente troppo forte, il rischio di creare un precedente (quello del ricorso alla giustizia ordinaria per vicende sportive) è stato giudicato eccessivamente pericoloso. I presidenti, vista la situazione di caos incombente, hanno preferito non rischiare. La sentenza di Palermo, presa per un vizio di forma, è un duro colpo per i tifosi rossoazzurri. In strada, Luciano Gauci li rincuora e, tra uno strafalcione e l'altro, annuncia altri ricorsi, sbandiera ottimismo, dice che il Catania resterà in B. Ma sono in pochi a crederci sul serio, la sensazione è che i giochi siano fatti. Mestamente e, per fortuna, senza creare incidenti (in mattinata c'era stato qualche momento di tensione) i duecento giovani tornano alla stazione Termini sugli autobus messi a disposizione dal Comune di Roma. Stanchi, bagnati, delusi, convinti di aver subito un'ingiustizia. Quando arrivano alla stazione, altri giovani già commentano gli abbinamenti del prossimo campionato. L'esordio della Juventus sarà con l'Empoli. Un bene o un male?



Tifosi del Catania protestano ieri davanti alla sede della Federazione italiana gioco calcio

una giornata particolare

Dalla protesta degli ultrà alle minacce di Gauci

Una trasferta lunga due giorni, l'attesa sotto il palazzo a vetri della Federcalcio, la speranza e poi la sconfitta. I 300 tifosi del Catania sbarcati a Roma tornano a casa con la serie C in tasca.

Ha vinto Carraro, che dopo la stesura dei calendari è sguscio via dalla porta di servizio, non dando nemmeno la soddisfazione di farsi vedere. E in serata il presidente della Figc ha gustato anche la «conferma» che è venuta dalla Cga di Palermo. Sotto il sole della Capitale e battezzati anche da un improvviso temporale estivo, tra il caldo delle magliette non a caso nere e attillate -

quella catanese è una delle tifoserie più a destra dello Stivale, accanto al rossazzurro prediligono l'ornamento di svastiche e croci - gli ultras sono stati «assistiti» dai patron Riccardo e Luciano Gauci. «Ma la battaglia non è finita - ha commentato il presidente del Perugia -, noi andiamo avanti. I giudici palermitani non sono entrati nel merito dell'ordinanza (quella del Tar catanese che aveva disposto il Catania in B, ndr) ma hanno eccettuato solo un difetto di procedura. Noi ricorremo ancora, e tutto ricomincerà daccapo». Pronto alla rinvincita anche il sindaco della città etnea Umberto

Scapagnini, già consulente medico di Berlusconi, che nell'attesa delle motivazioni della Caf sul caso-Grieco già invoca «un commissario alla Figc per annullare i calendari del campionato di B che sono stati varati con un atto di arroganza, senza che la Federcalcio conoscesse ancora la decisione dei giudici di Palermo». Ma le reazioni arrivano fino alla minaccia di boicottare le attività federali a Catania. «Chiederò al sindaco di non concedere più gli impianti comunali per le manifestazioni organizzate dalla Figc» insiste l'assessore allo sport Paolo Di Caro, già dirigente nazionale di Azione Giovani. Perché con la sua decisione Carraro si sarebbe messo «definitivamente contro la legge italiana». Altro rinforzo alla cordata antifederale è venuto dall'assessore provinciale allo sport Capuana, che ha annunciato come «la Procura sarà vicina alla socie-

tà nelle future iniziative». In mattinata, a completare il paesaggio, era arrivato sotto via Allegri anche Ignazio La Russa, fresco del distintivo di coordinatore nazionale di An. «Il troppo è troppo» aveva sentenziato, mentre sullo sfondo capeggiava lo striscione «Catania marcia». «In questo momento sono un uomo da marciapiede. Non è ammissibile che ad agosto non sia fatta ancora chiara la linea Fini, che la settimana scorsa aveva chiesto le dimissioni del presidente federale: «Anche se intervenisse la politica non penso sarebbe un danno. Ma io chiudo di conseguenza - non ci voglio entrare».

In serata, puntuale, è arrivato l'ennesimo deferimento di Gauci. Per «aver espresso pubblicamente giudizi gravemente lesivi di persone e organismi operanti nell'ambito della Federazione».

LE REAZIONI I deputati della Margherita e un gruppo di senatori siciliani della Cdl condannano la decisione della Federcalcio e chiedono la testa del suo presidente

E dalla curva (del Parlamento) si alzò un coro: «Carraro, vattene»

Francesca Sancin

La tempesta dopo la tempesta. Esplosa l'ultima bomba del caso Catania - con il club etneo definitivamente condannato alla C1 due volte in una sola giornata, prima dalla Federazione e poi dal Cga - sono fulmini e saette. I deputati della Margherita parlano come un sol uomo. Giovanni Burtone spara ad alzo zero su Carraro: «Ora basta. Il governo deve opporsi ai killeraggi del presidente della Federcalcio. Il consiglio federale, evidentemente imbeccato dall'arrogante e rancoroso presidente Carraro, sta tentando di fare carta straccia di regole e certezze del diritto». Non è piaciuto a Burtone il tempismo della Figc, che ha sfornato il ca-

lendaro senza aspettare la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa: «Questa decisione, che anticipa la sentenza del Cga, è un atto che contestiamo fermamente. Carraro deve essere cacciato dalla Figc e chiediamo immediatamente al governo di superare posizioni pilatesche e di intervenire con i propri poteri su una questione che non è più sportiva, ma che ha assunto contorni politici».

Quasi le stesse parole usate da un altro deputato della Margherita, Giorgio Merli: «Si deve fare chiarezza e non è tollerabile che il Governo assista passivamente ad una situazione grottesca e con forti ripercussioni per le altre squadre della serie cadetta. Non è possibile mantenere gli attuali equilibri ai vertici della Figc e della Lega dopo

questa ennesima sceneggiata. La vicenda del Catania rischia di compromettere l'intero campionato di calcio di serie B. E la questione, come è ovvio, assume contorni politici e non solo sportivi».

Sulle stesse posizioni dei colleghi della Margherita anche Enzo Bianco: «La sconcertante e incontestabile decisione della Federcalcio che, ancora prima della sentenza del Cga di Palermo, ha deliberato di escludere il Catania dalla serie B, conferma ancor più come, su tutta la vicenda, abbia pesato da parte del presidente Carraro un inaccettabile stato di malevolo pregiudizio». E sull'autonomia: «Lo sport attualmente non è in grado di assicurare, in base agli attuali ordinamenti della giustizia sportiva, la corretta e giusta applicazione di ogni tipo di

sanzione disciplinare». Da sinistra a destra, la decisione della Figc ha fatto prendere ai parlamentari italiani un'arrabbiatura bipartisan. Un gruppo di senatori siciliani della Casa delle libertà taccia di arbitrarietà le scelte della Federazione e chiede, rispettando il leit-motiv della giornata, le dimissioni del suo presidente: «È un atto arbitrario e una vera e propria prepotenza fatta da Carraro e soci. A questo punto chiediamo che venga mandata via tutta la dirigenza della Federcalcio».

Tra il fatalista e l'amareggiato, invece, il commento del presidente della provincia regionale di Catania Raffaele Lombardo, eurodeputato Udc: «Recriminare, protestare mi sembra ormai inutile. Subiamo questa decisione con la certezza che il Catania, i

suo tifosi, le istituzioni hanno fatto tutto ciò che era giusto e possibile fare». Riescono a prenderla con filosofia solo i dirigenti di Siena e Vicenza, concordi nel sostenere che il calcio sul campo ha finalmente avuto ragione di quello fatto a tavolino. «Mi dispiace per la città di Catania - ha detto il presidente del club toscano Paolo De Luca - però è giusto che vinca il calcio giocato e non quello parlato nelle aule di tribunale. Una decisione diversa avrebbe aperto una voragine nel mondo del calcio». Gli fa eco Rinaldo Sagromola, direttore generale del Vicenza: «Con questa decisione si è salvata l'autonomia non solo del calcio, ma anche di tutto lo sport italiano». E sulla serie B a 20 squadre: «È una cosa che si doveva fare un mese e mezzo fa».

Olimpico, gestione Roma-Lazio-Coni

«Olimpico? Stiamo lavorando insieme per cercare una gestione unitaria tra il Comune, il Coni, la Roma e la Lazio». È l'assicurazione del sindaco Walter Veltroni al termine della riunione in Campidoglio tra lo stesso Veltroni, il presidente del Coni Gianni Petrucci, il delegato allo Sport Gianni Rivera e i presidenti delle due società romane Franco Sensi e Ugo Longo, accompagnato dall'amministratore delegato Luca Baraldi. «È stato istituito - ha aggiunto Veltroni - un tavolo di lavoro che avrà il suo epilogo a fine settembre. Lavoreremo per chiudere definitivamente e in modo positivo questa storia».